

Missiroli parla del Wedekind domani a Torino

Arrivò «Musik» e il palcoscenico prese a tremare



La scena oscilla, instabile, per segnalare che la precarietà esistenziale non è solo dei singoli uomini ma di tutto il teatro, della vita

NELLA FOTO: Mario Missiroli, al centro, durante le prove della «Trilogia della villeggiatura» realizzata per la TV qualche anno fa

Dalla redazione TORINO - Domani sera al Carignano, per l'attesissimo debutto di Musik di Wedekind, tornerà il palcoscenico. Ma è sceso di nuovo e equivoci, ci spieghiamo subito meglio. Lo spettacolo (nuova ed unica produzione dello Stabile di Torino per la stagione in corso) è stato infatti allestito dal regista Mario Missiroli, in una complessa struttura scenografica (di Enrico Job, anche autore dei costumi), di cui alquanto dinamica, o meglio, traballante, ondeggiante e sussultante a comando, proprio come un terremoto che farebbe impazzire l'ago sismografico della scala dell'ingegner Giuseppe Mercalli. Si tratta infatti di un grande scatolone ligneo, una sorta di contenitore, disadorno, alquanto opprimente, paurosamente inclinato, ora da un lato ora dall'altro, come se stesse lì lì per ribaltarsi in platea.

«Non sei molto lontano dal vero - ci ha subito incoraggiato il regista - del resto anche in quel film, la casa in bilico esprimeva chiaramente una precarietà esistenziale, oltre che un oggettivo incombenza... in Wedekind questa inabilità è il mondo, anzi un giudizio sul mondo. Come dire? Un mondo che ha le travogole...».

Un'indicazione, un simbolo drammaturgico, quindi, ma spettacolare perché questi frequenti sconvolgimenti (che tra l'altro mettono a dura prova l'effettiva stabilità dei vari interpreti spesso costretti ad una recitazione, a dir poco, burrascosa) sono «oscillazioni, sconvolgimenti, fatti sul colpo di scena. Tanto è colpo di scena che è la scena stessa, il palcoscenico, questo teatro nel teatro che accusa il colpo e si muove, traballa, squilibra».

«Ma non vi è il rischio del male... Certo, mi va bene... siamo tra il melo e il dramma borghese. Un dramma che, precipitando tra una serie di incidenti socio-culturali, anziché nobilitarsi si ridicolizza...».

«La vera vena - ci precisa - è la parodia, che produce, anziché comicità, ridicolo. Sì, vi è qualche colpo di pedale sul grottesco, ma, in realtà, si oscilla di più tra parodia e sarcasmo. Inoltre, a mio parere Wedekind, in questa sua opera, che con il Risveglio e la Lullà ritenga fondamentale, sviluppa un suo discorso sulla drammaturgia, sugli stili, sul linguaggio, scardinando, terrotando, appunto, certi fondamentali capisaldi della morale borghese.

«Ma non solo - insiste il regista, intervenendo - vi è di mezzo anche una certa morale finemente teatrale... Wedekind brucia il grande teatro borghese, includendo anche il teatro sociale at-

truce e accanita tolgono a quest'opera, pur così gagliarda, la possibilità di persuaderci a fondo... Per Missiroli, che per il suo allestimento ha adottato la traduzione di Luisa Righi Gaggero, in Musik non c'è ironia, ma solo sarcasmo, un crudele sarcasmo.

«Tra gli altri interpreti, Vittorio Anselmi, Pino Patti, Cesare Gelli Mariella Micalizzi, Nerina Bianchi, Anna Rechinnuzzi nel ruolo di una voluminosa custode carceraria e Umberto Raho, nella parte della madre di Klara...».

Nino Ferrero

«L'usuraio e la sposa bambina» in scena a Roma

Dostoevski, il monologo che fa romanzo popolare

L'adattamento di Roberto Lerici dal racconto «La Mite» del grande scrittore russo viene rappresentato dall'attore Sergio Graziani con regia di Aldo Trionfo



Sergio Graziani in una scena dell'«Usurario e la sposa bambina» di Dostoevski

A Bologna un divertente concerto del gruppo

Che burloni questi Père Ubu

Nostro servizio

BOLOGNA - Grande e grosso, agilissimo, David Thomas, il cantante dei Père Ubu, misura il palcoscenico a larghi passi, le mani dietro la schiena, il volto contratto da qualche improbabile malinconia. Improvvisamente è immobile, spalanca la bocca, salta, mostra di disperarsi, esegue un balletto. David Thomas nega di ispirarsi in alcun modo al teatro di Alfred Jarry, ammette solo la somiglianza esteriore con il Padre Ubu, dovuta alla sua smisurata persona. Quando affronta il pubblico, però, sembra davvero che lo voglia acciuffare con le sue manone e ficcarselo in tasca, come il celebre «patafisco». Ma al Teatro Medico, l'altra sera, solo grazie alla pioggia e allo scioglimento dei mezzi pubblici, la sala non si è trasformata in una bolgia e l'affluenza non ha superato i limiti di sicurezza.

In queste condizioni, il pubblico (per giunta inattentivo da un audiovisivo proiettato in apertura dallo Stadio Set) non si lascia intascare tanto facilmente, neppure per metafora. Se gli Ubu ci sono riusciti, con un concerto oltretutto abbastanza breve, tanto di cappello. I Père Ubu precisano anche cronologicamente (e loro prima formazione risale al '75) la «nuova ondata», con cui peraltro hanno poco a che vedere.

Il concerto di Bologna si incentra su questo usurario, con un foso passato alle spalle (ufficialmente scacciato dall'esercito per vita), e degradatosi al suo attuale, odioso mestiere, riscattata da sordidi legami una ragazza giovanissima, facendola sua moglie. Gesto ambiguo, generoso, che tuttavia si risolve in un disastro, attraverso i vari stadi di un reciproco, radicale incomprensione; finché lei si uccide, lasciando l'uomo disperato, in preda al rimorso.

Monologo, abbiamo detto; che comprime al presente, in una sorta di «a cose fatte», i tempi della tragedia. Abbandonato anche dalla domestica, solo e spaurito, aggirandosi nella casa vuota, lo strozzino ripercorre le fasi della sua storia, si pone interrogativi senza risposta. E quando questa specie di auto-processo è finito (poco importano gli sviluppi della giustizia terrena, a quel punto), nel sentimento di un'incubi infernale.

L'inquadramento scenografico (di Giovanni Licheri) è improntato a un naturalismo minuzioso e ossessivo, colmo di oggetti «veri», volutamente ai limiti della rigatteria. I manichini che vi si disvelano, qua e là, da un certo momento in poi, ripetendo e moltiplicando l'immagine della donna scomparsa, introducono nello spettacolo (funziona a mezzo di durate, intervalli compresi) suggestioni simboliche, e, a tratti, una vaga aria da grand-guignol, approccio estremo della letteratura «d'appendice», del romanzo popolare; che è una delle possibili (quanto collaudate) prospettive entro le quali situa, con la cautela del caso, la narrativa dostoevskiana, intesa come sublimazione del genere.

Ci sembra, a ogni modo, che il lavoro registico sia soprattutto apprezzabile in connessione con quello dell'interprete: nella fonologia che una singola voce riesce a produrre, articolando l'«assolo» in partitura dialogica, straziato colloquio con le altrui assenze e, in definitiva, con la propria stessa, alienata identità. Né i gesti sono meno eloquenti della parola; e così certi angosciosi silenzi. Un fuso musicale quasi continuo (curato da Paolo Terni, a base di Haydn e Schubert) accompagna peraltro l'azione, non tanto sottolineando, quanto richiamando i motivi che vi ricorrono, gli elementi di una vicenda umana vissuta e patita come un doloroso esame di coscienza.

Una prova, quella di Sergio Graziani, degna di memoria. È salutata con caldi, sinceri consensi dal pubblico della «prima».

Aggeo Savioli

David Thomas, oggi come ieri, una figura in bilico, una maschera tragica troppo tonda per scatenare il pathos, ma abbastanza stralunata per allucinare chiunque. Lo choc consiste nel vederlo cantare come se il palcoscenico gli scottasse sotto i piedi, o la camicia gli andasse troppo stretta e quindi la folta schizzezza fuori dal colletto attraverso la sua voce. Una pazzia sonora che si arrampica sulle note alte, tra sovracanti e falsetti, frasi urliacchiate, e salti anche da virtuoso.

Le sue peculiarità restano le lente, clondate cantilene, nate da un motivo paradossale, ripetuto da chitarra e basso, e «raccontate» dall'inferribile Thomas. Il tutto con una freschezza interpretativa immutata nel tempo, come dimostra il recente singolo Not happy (ossia «non felice») presentato in coda al concerto. Quello degli Ubu è comunque un lavoro di squadra, tra musicisti di una certa età, con idee ed opinioni sul rock fino a poco tempo fa ancora troppo nuove per questo linguaggio.

Le assurdità degli Ubu sono preordinate, frutto di mestiere ed intelligenza eccentrica. Una musica rivolta alla testa e non solo alle viscere, estranea peraltro ai presunti mélanges di «consumo e avanguardia».

f. ma.

Un film di Terence Fisher, il mago dell'«horror», stasera sulla Rete uno TV

Suda sette camicie il barone Frankenstein!

Suona come un omaggio intempestivo e frettoloso a Terence Fisher (il regista inglese specialista dell'horror scomparso alla fine dello scorso anno) la messa in onda, stasera, del film La maschera di Frankenstein (1957), alle 21,30 sulla Rete uno.

Fisher fu il «cavallo vincente» della Hammer Film (la vecchia, artigianale azienda cinematografica londinese), ma conobbe una vasta popolarità soprattutto per i suoi film ispirati al Dracula di Bram Stoker (Dracula il vampiro, Dracula, principe

delle tenebre, Le spose di Dracula).

Con la saga di Frankenstein, invece, Fisher ebbe minore fortuna. Eppure, c'è chi giura che proprio alle prese con Frankenstein il regista inglese ha dato il meglio di sé. La maschera di Frankenstein ripercorre in grandi linee il modello narrativo originario, quello della scrittrice Mary Shelley. È la storia dell'aristocratico scienziato, il Barone Frankenstein, che, razzolando fra cadaveri abusivi, cerca di costruire il suo ologistico sermone. L'epilogo del film

di Fisher propone, drasticamente, la distruzione di entrambi, la creatura e il creatore.

Come è già avvenuto in varie occasioni a proposito di film horror, anche per La maschera di Frankenstein si sono adombrate fantastiche interpretazioni in chiave antinazista. Ma va in bene altre direzioni, naturalmente. La fantasia del regista inglese, che si preoccupa, come sempre, di dare la sua impronta stilistica a quello che è, all'apparenza, soltanto un prodotto cinematografico di genere.

Fisher (lo dimostrò in seguito con Dracula) aveva avuto, sin dall'inizio, una notevole intuizione. Aveva capito, da artigiano, che si può arrivare al racconto fantastico passando per un inasprimento della descrizione realistica. Adesso l'iperrealismo, al cinema, è alla portata di tutti. Ma si può considerare decisamente audace un regista che, nell'Inghilterra compassata, esprime l'orrore ossessionando lo spettatore con il sibilo della Zia del Barone Frankenstein, tutto sudato, chino sui cadaveri che rivivono.



Christopher Lee nel film

«Mixer» in difficoltà: Villaggio rinuncia

Paolo Villaggio non prenderà parte al nuovo ciclo di «Mixer», il rotocalco della Rete 2 che comincerà ad andare in onda lunedì prossimo. Pare che il popolare comico sia rimasto sconvolto nell'approfondire di una grave malattia che avrebbe colpito un suo familiare. Questo il motivo della rinuncia di Villaggio, il quale avrebbe dovuto nuovamente interpretare il personaggio di Gemma Pontini, la caramellaia figure, femminista d'assalto un po' sul generis.

Nel nuovo ciclo Villaggio avrebbe impostato i suoi sketch su dei testi scritti da Iala Fiastri, anziché affidarsi all'improvvisazione. C'è da dire che i responsabili di «Mixer» si domandavano se avrebbero ottenuto con Villaggio lo stesso successo dell'anno scorso. Sta di fatto che ora si trovano a mani vuote.

Infatti, per ora, quelli di «Mixer» non hanno alcun sostituto per Villaggio (e questo starebbe a dimostrare che la defezione del comico è giunta all'improvviso).

Verranno invece prolungati di qualche minuto i servizi e gli interventi in studio per raggiungere i fatidici cinque minuti di trasmissione.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI: «La grande odissea del salmone» (rep. 9 p.)
13.00 AGENZIA CASA, di Franca De Paoli
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA DAMA DI MONSIEUR - «L'agguato», con Karin Petersen e Denis Manuel (1. parte)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECIALE TG1
15.30 ESPLORATORI - «James Cook»
16.30 REMI - Disegni animati (50. p.)
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - CINETECA: dagli archivi di un centro studi e ricerche: all'ombra di Sallustiana (15. p.)
18.30 TG1 - CRONACHE: «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord»
19.00 OPLA - IL CIRCO
19.20 MEDICI DI NOTTE - «Un piatto di funghi» (1. p.)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - ATTUALITÀ DEL TG1
21.30 LA MASCHERA DI FRANKENSTEIN (1957). Regia di Terence Fisher, con Peter Cushing e Christopher Lee
22.50 ANDREA PALLADIO: ARCHITETTO PER LA CITTA' (2a puntata)
22.55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- TV 2
12.30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute: «La malattia coronarica: come e perché»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA: «Lezione sintesi. Il reddito nazionale» (12. p.)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 I MISERABILI - «Fantina». Regia di Sandro Bolchi, con Gastone Moschin e Giulia Lazzarini (4. p.)
15.30 TG2 REPLAY
16.15 INVITO ALLA MUSICA - «Quiz e cottillons»
17.00 TG2 FLASH
17.30 COPPA DAVIS: Inghilterra-Italia
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO, presenta Enzo Tortora
21.55 SPECIALI DI «PRIMO PIANO» - «Il caso D'Urso e la stampa»
22.40 SERENO VARIABILE, a cura di O. Bevilacqua
24.15 TG2 - STANOTTE
TV 3
19.00 TG3
19.35 QUADRI PER LO SVILUPPO ECONOMICO: L'ISTAO
20.05 DSE: GIOVANI E INDUSTRIA - In diretta dallo studio 4 di Roma «Quinto giorno»
20.40 FINE DELLO SCARROZZANTE, di Giovanni Testori, presentato dalla Cooperativa Franco Parenti. Regia di André Ruth Shammah
22.15 TG3
22.45 VILLAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 7.05, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

affidabilità Peugeot è SVAI-TARCHINI: tecnica ufficiale Peugeot, puntualità, economia. CONCESSIONARIA PEUGEOT PER MILANO E PROVINCIA